Imprese & Territori

VITTIME SUL LAVORO A LATINA
È di un morto e di un ferito grave il bilancio dell'incidente sul lavoro avvenuto ieri pomeriggio in via Nascosa, alle porte della città di Latina, dove è esploso un serbatoio di gas liquido all'interno dell'azienda Pst, che si occupa di costruzioni metalliche e plastiche. «Grave disgrazia» ha detto il sindaco di Latina, Matilde Celentano.

Difesa europea, l'industria chiede più risorse e coordinamento

Tecnologie militari

Indagine di Teha group insieme con Leonardo sul settore degli armamenti

Mariani (Leonardo): «Più investimenti in tecnologie avanzate per la sicurezza»

Gianni Dragoni

Il nemico principale della difesa europea, sempre più affamata di soldi, non si attesta ai confini esterni a Est, sarebbe scontato identificarlo nella Russia, ma è all'interno della stessa Unione europea. Si chiama frammentazione politica, militare e industriale. È causata da una rivendicazione di sovranità di ogni Stato, con le rispettive forze armate e industrie produttrici di armi, che comporta inefficienza e dispersione della spesa su troppi prodotti e «piattaforme» nazionali. Uno «studio strategico» condotto da Teha Group (The European House - Ambrosetti) in collaborazione con Leonardo, dal titolo «Peace through security: the strategic role of digital technologies», ricorda non solo che l'Europa spende per la difesa, le armi e l'intero apparato militare molto meno degli Stati Uniti, ma sottolinea che una maggior cooperazione tra i paesi Ue comporterebbe risparmi per 44,7 miliardi di euro all'anno. I risparmi verrebbero ottenuti per 32 miliardi nel costo di dispiegamento delle truppe (46% del totale) e per 12,7 miliardi nella ricerca e sviluppo (50% del totale).

Insomma, l'Europa spende meno, ma soprattutto spende male. Pertanto gli appelli a un aumento dei soldi per gli acquisti di armi _ che vengono anche dal rapporto sulla competitività elaborato da Mario Draghi per la Ue _ vanno coniugati con una razionalizzazione della spesa a livello europeo.

Nel 2023 i paesi dell'Ue aderenti alla Nato hanno speso nella difesa 390 miliardi di euro, pari all'1,78% del Pil. Gli Stati Uniti hanno speso circa 866 miliardi di dollari (801 miliardi di euro al cambio medio), pari al 3,2% del Pil. La Russia ha speso il 5,9% del Pil, la Cina l'1,7%, ma «il dato è probabilmente sottostimato». Per adeguarsi alla soglia media di spesa del 2% del Pil chiesta dalla Nato l'Europa avrebbe dovuto spendere 48 miliardi in più, cifra che quasi coincide con i risparmi che _ secondo lo studio _ verrebbero ottenuti con una maggior cooperazione tra i paesi Ue.

Valerio De Molli, ad di Teha Group, commenta: «Dallo studio emerge come la maggiore collaborazione tra paesi europei permetterebbe di risparmiare circa il 50% delle risorse impiegate per il dispiegamento delle truppe e la ricerca e sviluppo; sono circa 45 miliardi che potrebbero essere dirottati su investimenti per lo sviluppo di tecnologie digitali di frontiera». Maggior collaborazione vuol dire rinuncia di ogni governo a un pezzo di sovranità nazionale, ma anche maggior coinvolgimento delle realtà nazionali a livello militare e industriale in entità transnazionali. Ad esempio _ fa notare una fonte autorevole _ si dovrebbe evitare di imporre a tutti gli altri paesi un modello di aereo da combattimento costruito in Francia o di un carro armato costruito in Germania. Il modello da seguire, molti lo dicono ma fatica ad estendersi, è quello della società missilistica europea Mbda, nata da una collaborazione tra Francia, Gran Bretagna e Italia.

Lo studio mette in luce la dipendenza strategica dell'Europa, e il basso consenso dei cittadini per gli investimenti in difesa. Su 18 paesi l'Italia è terzultima, «solo il 36% degli italiani interpellati ritiene prioritaria la costruzione di una difesa comune europea». In Germania è il 55%, in Francia il 45%, in Spagna il 50.

Industria aeronautica.
Linee di produzione di elicotteri Leonardo

Ulteriore elemento di debolezza politica e industriale è la dipendenza strategica dai paesi extraeuropei, soprattutto dagli Stati Uniti. Dei circa 100 miliardi di euro di spesa militare addizionale fatti dai paesi Ue aderenti alla Nato dallo scoppio della guerra in Ucraina, il 78% è stato utilizzato per comprare armamenti da paesi extraeuropei. Di questa fetta, gli Stati Uniti sono il principale fornitore, rappresentano l'80% degli acquisti extra-Ue per le attrezzature della difesa, seguiti dalla Corea del Sud (13%).

Solo il 18% degli acquisti di armi e attrezzature militari in Europa è fatto in modo «collaborativo». Un dato che _ secondo lo studio _ dimostra la debolezza della capacità militare europea è il valore del «procurement», la spesa per acquisti di armi: nel 2023 i paesi Ue aderenti alla Nato hanno impegnato 110 miliardi suddivisi su 30 «piattaforme tecnologiche», cioè aerei, elicotteri, navi, carri armati (8 terrestri, 16 aeree, 6 marittime), equivalenti a 4 miliardi per piattaforma. Gli Usa hanno impegnato 250 miliardi di dollari su 12 piattaforme (6 terrestri, 4 aeree, 2 marittime), equivalenti a 20 miliardi di dollari (18,5 miliardi di euro) per piattaforma.

LORENZO MARIANI
Condirettore generale di Leonardo

Commenta Lorenzo Mariani, condirettore generale di Leonardo: «Lo studio di Teha Group conferma l'importanza della visione strategica di Leonardo: investimenti nelle tecnologie digitali più avanzate per rendere più competitivo il core business e rispondere in maniera efficace alle nuove minacce imposte dalla sicurezza globale, con il fondamentale contributo derivante dalla cybersecurity e dallo spazio; alleanze europee per ridurre la frammentazione industriale e favorire la creazione di campioni in grado di sviluppare sistemi avanzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L' australiana Vection Technologies acquista The Digital Box-QuestIt

Innovazione

Operazione da 12 milioni, sviluppo dell'intelligenza artificiale in vari settori

Enrico Netti

Con una operazione da 12 milioni di euro l'australiana Vection Technologies, quotata alla Borsa di Sydney e specializzata in tecnologie di spatial computing ha rilevato la barese The Digital Box – QuestIt, Pmi attiva nell'intelligenza artificiale generativa e le strategie digitali. Vection opera nel campo delle tecnologie capaci di offrire esperienze in cui il mondo digitale e fisico si incontrano creando un mondo immersivo con l'utilizzo di dispositivi come i visori 3D di ultima generazione. La società ha sedi in Italia, Emirati Arabi, Australia e Usa, sviluppa e produce soluzioni con tecnologie immersive, come la realtà aumentata, la realtà virtuale unite all'intelligenza artificiale, per il mondo professionale, per settori come l'industria, la sanità, manifattura, difesa, retail, formazione e il mercato immobiliare.

«Con l'integrazione tra l'Ai di Digital Box-QuestIt con la parte 3D di realtà virtuale di Vection offriremo al mercato delle soluzioni specializzate per i diversi mercati e comparti industriali - spiega Marco Landi, ex top manager Apple e prossimo chairman di Vection Technologies -. Nasceranno così applicazioni molto più evolute».

In questo scenario il prossimo passo è lo sviluppo nei mercati Usa, dell'Europa continentale e Australia. «Così grazie alle tecnologie di QuestIt riusciremo a conquistare nuove quote di mercato - aggiunge Gianmarco Biagi, Ceo e Managing Director di Vection Technologies -. Inoltre dai paesi del Golfo Persico e dal Medio Oriente arrivano richieste per la progettazione in ambito immobiliare e residenziale e della formazione universitaria». Grazie alle piattaforme di realtà aumentata e l'Ai di Vection technologies vengono progettati, per esempio, nuovi sviluppi residenziali o le aziende forniscono ai dipendenti corsi di formazione. Vection dispone di una dozzina di piattaforme proprietarie, «alcune sono brevettate» rimarca Biagi, che vengono personalizzare in funzione dei diversi settori d'impiego. Uno dei primi passi che farà Landi sarà invece di «capire come i clienti percepiscono Vection per capire come procedere con l'integrazione tra Ai e la parte 3D e così migliorare l'offerta».

> **Biagi: «Puntiamo a crescere in mercati chiave come Stati Uniti, Europa e Australia»**

In Italia resterà l'attività di ricerca e sviluppo della piattaforma Algho di QuestIT, la mente delle tecnologie proprietarie di intelligenza artificiale mentre per effetto dell'operazione i conti di Vection arriveranno a 45 milioni di dollari australiani, di cui 10 milioni grazie all'acquisizione di The Digital Box-QuestIt, contro i 26 milioni del precedente periodo. Per quanto riguarda il prossimo anno fiscale Biagi prevede «una forte crescita a doppia cifra dei ricavi». Il portafoglio clienti di Vection technologies vede nomi tra cui Humanitas University, la New York University, Trenitalia, Ferrero e Nestlé.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia subacquea, strumenti hi tech per la gestione dei beni sommersi

Attività marittima

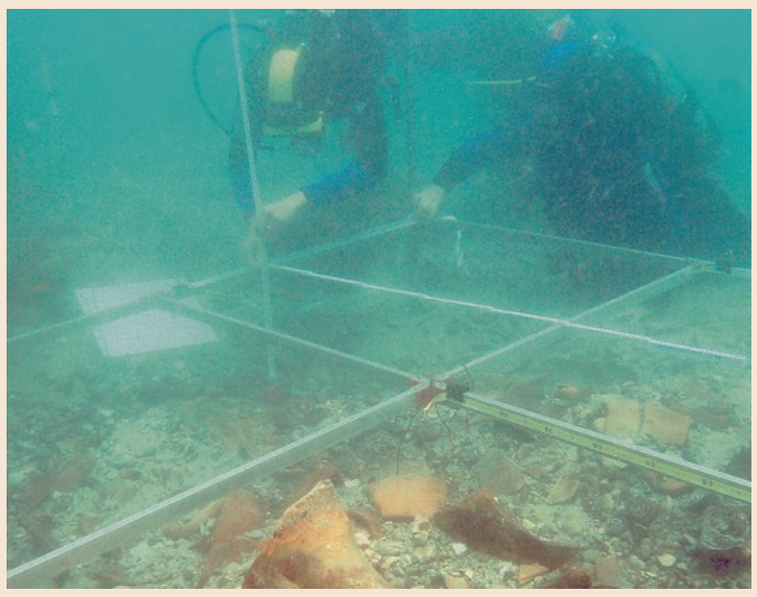
Confronto nel Salento promosso da Fondazione Leonardo e Marina Militare

Nicola Barone

Traffico marittimo, comunicazioni e scambi energetici su scala globale. Per non dire della vastità di testimonianze di inestimabile valore storico sparse nei fondali, per le quali è cruciale stare al passo con tecniche e metodologie in grado di facilitare - e rendere più efficace - il lavoro di archeologi, biologi e altri ricercatori. Per ragionarne sono riuniti da oggi tra Lecce e Porto Cesareo esperti di diverse discipline, in una due giorni di confronto a tutto campo.Il workshop *Forma Maris*, promosso da Fondazione Leonardo-Civiltà delle Macchine e Marina Militare insieme all'università del Salento, rientra nel percorso di appuntamenti di un progetto lanciato a Napoli l'anno scorso con il coinvolgimento di diversi atenei.

Le implicazioni viaggiano su più piani, e contemplano attori sia pubblici sia privati. «L'Italia ha 8.300 km di costa, è al centro del mare Mediterraneo che è attraversato da oltre il 20% del traffico marittimo; è più del 16 % del traffico digitale globale. I fondali del Mediterraneo sono attraversati da cavi che portano comunicazioni ed energia (Tap, Transmed e Greenstream). L'interesse è evidente», anticipa il presidente di Fondazione Leonardo-Civiltà delle Macchine Luciano Violante. «Grazie all'impegno del ministro del Mare e di altri dicasteri è stato elaborato per la prima volta il Piano del mare che ha come obbiettivo primario coloro che sul mare lavorano. È stato istituito il polo della subacquea ed è emerso il problema della difesa dei cavi posti sul fondo». Complessivamente, secondo Violante «abbiamo una buona tecnologia subacquea. Con la Marina Militare e con noi collaborano docenti di oltre cinquanta università italiane per esplorare tutti gli aspetti del subacqueo, dalla robotica all'ambiente, dall'archeologia alla biologia. Tutte attività che investono il comparto industriale italiano».

Gli interventi in programma offriranno una occasione di dialogo sugli strumenti all'avanguardia per svolgere attività di ricerca, posizionamento, documentazione e monitoraggio, nonché per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio sommerso culturale e naturale a diverse profondità. Grazie ad avanzate tecniche di fotogrammetria subacquea, combinate con l'uso di telecamere e sensori sofisticati, come sonar e *multibeam*, montati su droni sottomarini o di superficie controllati a distanza, è ora possibile esplorare e documentare aree marine che prima erano inaccessibili agli esseri umani. Queste tecnologie permettono di mappare in dettaglio profondità maggiori e di coprire estensioni molto ampie di fondali, offrendo una documentazione precisa di zone che in passato erano precluse a causa delle limitazioni fisiche e tecniche.



Attività subacquea.
Il recupero di reperti archeologici

Al momento il patrimonio subacqueo è accessibile solo a professionisti del settore e a subacquei sportivi. Ma l'innovazione cambia radicalmente lo scenario. Con modelli 3D e percorsi virtuali immersivi o semi-immersivi il paesaggio sottomarino si apre a un pubblico più vasto: l'opportunità è di esplorare il patrimonio "invisibile" direttamente dal proprio dispositivo.

LUCIANO VIOLANTE
Presidente Fondazione Leonardo

Nell'insieme l'obiettivo del progetto in corso è duplice. Da un lato, si vuole stimolare la partecipazione attiva delle nuove generazioni mediante lo sviluppo di programmi di studio, focus tematici e seminari che esplorano la dimensione subacquea. Dall'altro, si mira a contribuire alla creazione di nuovi profili professionali. Serve infatti una risposta alle esigenze emergenti del comparto che richiedono competenze sempre più specifiche e avanzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Transizione digitale, ricavi Lutech in crescita del 25% in sei mesi

Ricerca

Toccata quota 429 milioni, ampliato l'organico con 800 assunzioni

Grazie a un fatturato che raggiunge i 429 milioni il Gruppo Lutech archivia il primo semestre con un +25% rispetto lo stesso periodo del 2023 mentre il valore dei nuovi contratti è di 565 milioni. Risultati ottenuti non solo grazie alla crescita organica ma anche con la creazione della divisione Lutech Digital Airport, frutto dell'acquisizione degli Airport information services di Sea Milan Airports prevista dal contratto per la gestione dell'infrastruttura tecnologica e i servizi connessi per i prossimi nove anni. Nel periodo acquistate anche Eustema e SoftJam, due realtà attive nell'area della gestione dei rapporti con i clienti, l'intelligenza artificiale e nei servizi per la Pa.

A supporto di questo sviluppo prosegue anche la campagna di assunzioni che entro fine anno farà crescere l'organico di altri 800 professionisti, di cui la metà già entrati in azienda. Continua anche l'internazionalizzazione del Gruppo. Dopo la creazione del Global competence center (Gcc) a Tirana in Albania in cui oggi lavorano oltre cento specialisti si punta a fare crescere questo team che secondo i piani nel 2026 dovrà raggiungere almeno le 400 figure impiegate in diversi servizi, tra cui consulenza, implementazione e operations su diverse tecnologie e piattaforme.

Prosegue anche la roadmap che porterà alla creazione di una nuova Fabbrica Ai in cui confluirà tutto il know how maturato nel progetto supercomputer Leonardo presso il tecnopolo di Bologna, referenza Lutech per il Cineca. Il progetto Fabbrica Ai fa leva sul Lutech campus e punta sulle sinergie tra pubblico e privato nell'area della ricerca e innovazione tra start up, università e istituzioni in un progetto strategico per il sistema Paese. Con le risorse messe a disposizione dal Pnrr cresce l'impegno anche nell'area della transizione verso il digitale e insieme ad Engineering si è dato vita all'Alleanza digitale per l'Italia.

Nella prima parte dell'anno il Gruppo si è aggiudicato diversi contratti Consip. Sono anche stati siglati contratti con Inps per i servizi applicativi dell'Istituto, con Ansaldo Energia per la gestione delle infrastrutture centralizzate e distribuite, con Alia Servizi Ambientali per la realizzazione del nuovo sistema corporate Erp, per la gestione di processi e funzioni aziendali, con Giva per la migrazione dei sistemi Sap e con Dedalus per la gestione worldwide dei servizi di digital workplace. Nello stesso periodo, Eni, A2a, 2i Rete Gas, Fastweb e Arma dei Carabinieri hanno confermato i contratti con Lutech.

—**E.N.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjMWU5MmQ3ZDktNjM0NS00YTkwLWFhYTQtNWE0ZDviYmEzMGJlIyMjMWY2NDkyNzUtZTIwZS00MWJlLThkYzctNmQ2NmM1ZWE3MWZhIyMjMjAyNC0wOS0wNVQwODo1ODoxMSMjI1ZFUg==